

**Vincenzo Vela**  
**SPARTACO 1847-1850**

La scultura è una delle più innovative e conosciute del XIX secolo: da un lato è stata simbolo delle rivolte risorgimentali italiane contro la dominazione austriaca dall'altro rappresentò la rivolta contro lo stile artistico del Classicismo, divenuto inespressivo, proponendo un nuovo e più emozionante realismo.

Vela propone anche altri messaggi con la rappresentazione di questo famoso eroe (109 a.C. -71 a.C.) della storia romana che originariamente di condizione libera, poi ridotto in schiavitù e obbligato a diventare gladiatore, capeggiò la rivolta di schiavi dal 73aC. al 71aC. Lo scultore, che opera a Milano, era partecipe della cultura illuminista incentrata sulla "dignità di ogni uomo" che le élites culturali della Città avevano accolto.

La rivalutazione della figura di Spartaco iniziò in Francia con le opere di Rousseau e di Voltaire, quest'ultimo definiva la sua rivolta una guerra giusta in difesa della dignità, giudizio che venne esteso alle rivolte degli schiavi neri nelle colonie francesi del 1792-1803. La rivendicazione di Spartaco fu anche al centro di scritti tedeschi, inglesi e in Italia, a Milano, Alessandro Manzoni nel 1821 iniziò una tragedia dedicata a lui dedicata di cui Vela era a conoscenza per la sua frequentazione con l'ambiente progressista della città.

Quando lo scultore partì per Roma (1846-1847), grazie all'aiuto economico del fratello Lorenzo, intendeva studiare il realismo della antica scultura greco-romana e durante questo soggiorno concepisce l'idea dell'opera e realizza un gesso ancora incompleto. Infatti, interrompe il lavoro perché il richiamo degli ideali e dei cambiamenti politici in atto in Europa lo coinvolsero profondamente. Partecipò in Svizzera alla guerra del Sonderbund (1847) sotto il comando di Dufour e a Milano alle Cinque giornate antiaustriache del 1848, " scambiando lo scalpello con l'archibugio" come lui stesso scrisse.

Vela era attento e aperto ai cambiamenti della sua epoca che da aristocratica diventava borghese, da assolutista liberal-democratica e costituzionale, e aveva assimilato gli ideali di libertà individuale e di libertà dei popoli.

Rientrato a Milano, il duca Litta gli commissionò la realizzazione in marmo dell'opera, che verrà esposta con grande successo a Brera: Vela per i milanesi diventa il "Verdi della scultura" inneggiato come il grande musicista patriota.

La scultura fino al 1872 rimase nel palazzo dei Litta, lasciò Milano per l'Esposizione Universale di Parigi nel 1855 dove arriva danneggiata a un braccio e fortunatamente restaurabile. Qui non ottenne il primo premio ma, secondo alcuni giudizi, una contestata menzione d'onore.

I viaggi del capolavoro sono però appena iniziati: dal 1872 al 1881 lo Spartaco divenne il pezzo più importante della collezione del barone russo Von Derweis che costruì a Lugano il lussuoso Castello di Trevano, collocato in cima all'imponente scalone d'onore. Alla morte del barone il figlio trasportò la statua a San Pietroburgo e

qui rimase fino al 1907. Ma in Russia vi era già aria di rivoluzione: la prima del 1905 detta la "domenica di sangue" durante la quale i lavoratori, che chiedevano allo zar condizioni di vita più sopportabili, furono violentemente repressi.

L'ambasciatore di Svizzera nel 1906, considerando la situazione politica precaria, contattò il consigliere nazionale Romeo Manzoni - che aveva dedicato al Vela una biografia *L'uomo il patriota, l'artista* - per far tornare la statua in patria. Interpellata, la Fondazione Gottfried Keller accettò di acquistarla per la Confederazione con un forte esborso. Ora si poneva il problema della sua collocazione definitiva ma Lugano, che la rivendicava, non era in grado di assicurare un luogo idoneo; perciò, la statua restò temporaneamente a Berna nel Museo d'arte fino al 1910.

Successivamente il Consiglio federale la assegnò fino al 1937 al Musée d'Art et Histoire di Ginevra, quando finalmente tornò in Ticino al Castello di Trevano. Ora divenuto proprietà della Città ma, a causa delle esigenze belliche, utilizzato per colonie d'infanzia, luogo di raccolta di rifugiati e colonia estiva antitubercolare. Solo alla fine del Secondo conflitto mondiale nel 1945, abbiamo la collocazione definitiva nell'atrio del Palazzo Civico esaudendo il desiderio dei ticinesi di poter accedere all'opera in un luogo pubblico altrettanto simbolico.

Da questo momento la forte carica espressiva dello Spartaco intrepeterà, con l'altra famosa statua di Vela *Guglielmo Tell*, i valori condivisi dalla comunità.

Vincenzo Vela testimoniò il sentito legame con questa figura di eroe assegnando al figlio il nome di Spartaco.

#### Bibliografia:

*Spartaco, la scultura in rivolta*, Saggi sulla scultura 1, Museo Vela, 2005

Marc- Joachim Wasmer, *Il Museo Vincenzo Vela a Ligornetto*, Guide storico-artistiche della Svizzera, Berna, 2020

*Vincenzo Vela. Miscellanea di Studi*, Museo Vincenzo Vela, Casa d'artisti n.9, Bellinzona, 2023